Anno III — Giovedì 16 Aprile 1868 — Num. 90

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine 15 aprile.

Le assicurazioni pacifiche si vanno succedendo con straordinaria frequenza. Oggi abbiamo a notare un discorso del ministro Baroche il quale nell' occasione in cui fu posta la prima pietra di una chiesa di Rambouillet trovò opportuno di mettere in chiaro ancora una volta che la pace non corre nessun pericolo di venire turbata. Annunziando che il progetto di legge sulle strade vicinali sarà presentato nella prossima seduta del Corpo Legislativo, il ministro francese osservò che questo progetto, per la esecuzione del quale saranno, per alcuni anni, chiamate a contribuzione le finanze dello Stato e dei Comuni, è essenzialmente un opera di pace, dacchè tale impresa non potrebbe venire assunta da un governo saggio in un'epoca in cui la pace non fosse assicurata e la guerra sembrasse imminente od anco solo probabile. Il signor Baroche aggiunse poi anche che la sollecitudine dell'imperatore nell'affrettarne la esecuzione, è una novella prova ch'esso vuole la pace, e conchiuse con queste parole: «Se l'imperatore vuole una pace onorevole e degna di una grande Nazione, la Francia confidente nella sua forza è pronta ad ogni eventualità. Collo sviluppo della sua organizzazione militare, essa non mira alla guerra, e noi siamo convinti che se niuno può dichiarargliela la pace dell'Europa non sarà turbata Non credete adunque ai gridi d'allarme sparsi dall'errore o dalla malevolenza e datevi con sicurezza ai lavori delle industrie e dell'agricoltura.»

Queste ultime parole peraltro, chi bene consideri, hanno un significato che non è tanto rassicurante quanto forse l'oratore desiderava che avessero. È sempre l'organizzazione militare della Francia che si pone avanti, si ostenta, si vanta con aperto compiacimento. Ed è sempre uno spirito di diffidenza, di sospetto e di eccessiva suscettibilità che trapela dai discorsi di quelle persone che esprimono le idee del Governo e le esprimono in occasioni tali che tolgono qualsiasi dubbio sul loro carattere officiale. Nessuna meraviglia pertanto che queste assicurazioni producano un effetto meno che mediocre e che l'eventualità della guerra continui sempre ad essere il tema delle discussioni giornalistiche e la fonte delle preoccupazioni del pubblico. Ed ecco, su questo proposito, ciò che dice la *Liberté* in un articolo intitolato *la guerra fatale*: «Ci tratterremo sempre in mutue diffidenze con degli *esagerati armamenti*? Le risorse le più preziose dovranno esaurire in una *vana ostentazione* delle nostre forze? Conserveremo noi *eternamente* uno stato che non è nè la pace con la sicurezza, nè la guerra con le sue fortunate eventualità? Abbiamo il coraggio di sostituire ad uno *stato malaticcio e precario* una situazione stabile e regolare, dovesse ella costare dei sacrifici. Due vie sono aperte: l'una conduce al progresso per mezzo della conciliazione e della pace, l'altra prima o poi conduce *fatalmente alla guerra* per l'ostinazione di voler mantenere un passato che crolla». Quindi la *Liberté* dimanda se dopo il 1863 gli armamenti esagerati dell'Europa son stati ridotti. Al che risponde che sono stati anzi considerabilmente accresciuti. E conchiude: «Dunque l'esagerazione degli armamenti dell'Europa, rendeva nel 1863 la guerra fatale, più fatale ancora dev'essere essa nel 1868.»

Non è, del resto, a sorprendersi se i giornali indipendenti trattano il tema della guerra con una concitazione che dimostra l' apprensione generale in tale argomento, dacchè anche i giornali officiosi, pigliandosi la taccia d' ignoranti o di malevoli affibbiata dal signor Baroche a chi sparge voci di guerra e tiene in all' arme il pubblico con paure infondate, ripetono su altro tono il motivo medesimo; e lo stesso *Pays*, giornale dell' impero, crede la guerra inevitabile, ed a questo suo apprezzamento della situazione politica attuale trova di innestare alcune parole sui torbidi scoppiati nel Belgio, al grido di: Viva l' imperatore! grido che il signor Cassagnac trova ben naturale «essendo che gli operai del Belgio anelano di trovarsi sotto il Governo del principe che, appoggiato al suffragio universale, si occupa specialmente del progresso emancipatore delle classi operaje.» Queste parole che non sono punto di colore oscuro, dimostrano quali siano i criteri da cui parte il *Pays* per ritenere che la guerra non possa tardar molto a scoppiare in Europa.

Crediamo opportuno di riportate in questo luogo i principali capi del progetto di legge votati alla Camera di Vienna sopra i rapporti confessionali, onde i lettori nostri possano formarsi un' idea delle riforme introdotte in Austria in questo importantissimo argomento. Eccone il riassunto: «Nei matrimonii misti, i figli seguono la religione del padre, le figlie quella della madre. Ciò non pertanto gli sposi potranno stipulare nel contratto nuziale che quest' ordine sia invertito, o che tutti i nascituri seguano la religione del padre o della madre. Le disposizioni verso i capi o servitori di una chiesa o corporazione religiosa o d' altre persone, sopra la confessione nella quale i figli dovrebbero essere allevati, resteranno senza effetto. Dopo l' età di quattordici anni, ciascuno ha il diritto di scegliere liberamente la propria religione secondo la sua convinzione, e le autorità devono al bisogno proteggere questa libera scelta. Le disposizioni legali del codice civile e del codice penale, che privano della successione coloro che abbandonano la religione cristiana, chiamando crimine le pratiche tendenti ad indurre qualcuno a disertare dal cristianesmo, o per la propagazione di dottrine false contrarie al cristianesimo, e qualificando rei di delitto coloro che cercano di propagare una setta che la pubblica autorità ha rifiutato di riconoscere, sono abrogate. I capi, servi o seguaci d' una chiesa o corporazione religiosa devono astenersi dall' ingerirsi nelle funzioni religiose d' una persona d' un' altra confessione, quando non siano a ciò chiamati dalle persone che anno il diritto di farlo. Nessuno può essere obbligato di astenersi dal lavoro nei giorni di festa di una chiesa che non è punto la sua.»

Il Governo ottomano si prepara con un' attività straordinaria ai prossimi avvenimenti. Stando al *Lloyd ungherese*, in questi ultimi giorni 100 cannoni e 30 mila fucili a retrocarica furono mandati nella Bulgaria. Un trasporto di munizioni è pronto a partire. Altri venti battaglioni di truppe regolari sono stati chiamati, di modo che la Porta avrà ben presto 50 battaglioni su d' un perfetto piede di guerra in Bulgaria. Si sono inoltre inviati circa 4000 *redifs* a Silistria ed a Schumla per completarne la guarnigione. I preparativi che si fanno in Rumenia nell' eventualità d' una proclamazione d' indipendenza, vuolsi abbiano qualche influenza su questi armamenti straordinari. Si diffiderebbe inoltre moltissimo della situazione della Bosnia e dell' Erzegovina. D' altra parte bisogna tener conto d' un corpo d' armata russo che si concentra sul Pruth: e quantunque l'*Invalido russo* lo neghi, in Bessarabia si sono fatti dei contratti di fornitura, e prese disposizioni che indicano progetti molto seri per parte del Governo di Pietroburgo.

Nell' Abissinia pare non tarderanno ad aver luogo serii avvenimenti. Il 15 marzo il corpo principale della spedizione inglese si mosse da Antalo verso Magdala e l' imperatore Teodoro ha raccolto il suo esercito sulla via che le truppe comandate da Napier devono percorere, prendendo una forte posizione sopra un' altura. Gli inglesi devono pertanto offrirgli battaglia in quel luogo, e l' esito dipenderà dall' artiglieria pesante, colla quale i soldati del Negus non sono troppo addomesticati.

AZIONI E REAZIONI

POLITICO - CHIESASTICHE.

Dacchè la Chiesa diventò un potere politico e pretese di governare materialmente le società civili, le azioni e reazioni sono state continue. La storia del medio evo e dell'Europa moderna è piena delle lotte degli Stati colla Chiesa. Ma dacchè prevalse nel mondo il principio della libertà e della giustizia e cercò di attuarsi nelle istituzioni politiche, la lotta divenne più costante e più fiera che mai.

La Chiesa cominciò a perdere prima il potere politico universale, ch'essa rivendicava al suo capo infallibile, al re dei re. Un Alessandro VI che regala i regni a' re suoi sudditi, e spartisce il globo fra il Portogallo e la Spagna, sarebbe ormai ridicolo; ma per quanto il re di Roma sia caduto al basso, non rinunzia alla universalità del suo assoluto dominio. Ei ve lo dice tutti i giorni, ve lo fa predicare da' suoi vassalli di primo, di secondo, di terzo grado, e sebbene declami nello stile delle profetiche lamentazioni contro l'empietà del secolo, e diffidi forse di sè stesso, e della sua vittoria, pure affetta di mostrarsi sicuro di vincere.

Però esso perde più che mai in ragione delle sue vittorie stesse.

Non c'è che il più fiero nemico del papato cattolico, il papato ortodosso dello Czar, che dia ragione al re di Roma, adoperando la sua autocrazia infallibile a comprimere col braccio secolare la libertà religiosa e civile della Polonia. Lo Czar fa quello che vorrebbe fare e non può il re di Roma. Ei toglie il nome ai popoli, sopprime le nazionalità, entra nel santuario delle coscienze, obbliga colla forza a credere e non credere, perseguita e conquide chi non accetta la sua infallibilità.

Ma questo medesimo Czar solleva la coscienza di tutti i popoli liberi contro di lui. Non basta: egli stesso è costretto a contraddirsi altrove. Anche il Sultano era un papare, anch'egli infallibile, anch'egli imponeva la fede colla spada. Ma la spada del papa mussulmano si è spezzata, Maometto è scaduto, ed è stato vinto a nome di Cristo e della libertà. Lo Czar, lo spietato oppressore della Polonia cattolica, è il primo a chiedere l'emancipazione dei cristiani dal papa-re infallibile di Costantinopoli. La libertà viene adoperata anche dagli infallibili papa-re contro gli altri infallibili ed assoluti dominatori in nome di Dio; ma fortunatamente essi scavano la fossa al proprio assolutismo ed alla propria infallibilità. È vero che cotesti si pentono talora del lor falso liberalismo, e sono e si dimostrano contrarii della libertà della Grecia, parteggiando per il campione di Costantinopoli, e contro la libertà degli schiavi dell'America, falsando il Vangelo: ma la logica della libertà produce istessamente i suoi effetti. L'infallibilità assoluta è nemica della ragione e quindi anche della logica; ma dacchè non può domare Candia insorta e non può andare al di là de' suoi trionfi di Mentana, essa è costretta a subire la odiata civiltà moderna, che segue la logica della libertà.

La libertà delle Chiese, unita alla libertà politica de' bianchi, non poteva lasciare sussistere a lungo la schiavitù dei negri nell'America; ed i negri sono liberi. Gli Americani processano il loro presidente, piuttosto che ammettere una reazione contro una libertà pagata con tanto sangue e con tanto oro.

L' infallibilità assoluta di Roma, vedendo sfuggirsi l'impero del mondo, sperava di mantenere suddita almeno l' Italia, facendola schiava della Francia e dell'Austria e dei principi che riconoscevano la sua infallibilità. Essa estese il romanismo nella Francia e legò l'Austria con un concordato; ma ecco che appunto in quest' Italia la libertà, da esso medesimo invocata altre volte e fatta valere nel Belgio, nella Svizzera, nell'Irlanda, irrompe in Italia e batte fin sotto le mura di Roma. Agli imperatori fatti sudditi incoglie malanno. La libertà degli Stati-Uniti impone alla Francia di lasciare il Messico padrone di sè stesso. La libertà dell' Italia, alleatasi colla libertà della Germania, obbliga l' imperatore d'Austria, dopo tante perdite in Italia ed in Germania, ad accettare anch' esso il principio di libertà per la propria conservazione, e quindi a rompere il patto di soggezione del Concordato.

L' infallibile negò, dopo averlo affermato, nel 1848 il diritto di nazionalità all'Italia, ed invocò le armi di tutti gli Stati cattolici ad opprimere questa Nazione fatta da Dio tale; ma il crudele suo trionfo durò poco tempo. La nazionalità italiana esiste, ed esiste la nazionalità tedesca.

Adesso l' infallibile vorrebbe distruggere l'Austria e suscita contro il Governo dell'imperatore, sul quale attirò tante disgrazie, il Clero cattolico. Poniamo che vi riuscisse, e quali ne sarebbero le conseguenze? Se l'Austria non si disfacesse a vantaggio del papare, dell'infallibile ed assoluto di Pietroburgo, si disfarebbe a profitto delle nazionalità, e della libertà. Contro il principio dell'infallibilità teocratica sorgerebbe il suffragio od universale, o ristretto, ma ad ogni modo il voto popolare. Questo voto ha già distrutto in Austria il Concordato.

Il papa-re, per fare dispetto all'Austria, fa adesso l'occhio pio al nuovo imperatore della Germania, al re di Prussia. Esso ripudia la

APPENDICE

Bibliografia.

I.

Vecchi ricordi Cormonesi.

L' amena borgata di Cormons, che i nostri fratelli d' Italia avranno udita nominare, se non per altro, per l' armistizio ivi conchiuso nel 2 agosto 1866, è terra ricca di memorie storiche. Le quali se risalgono sino all'età romana, abbondano pel medio evo, e si connettono a tutte le vicende politiche, religiose e militari cui andò soggetto il nostro Friuli.

Ora abbiamo sott' occhio un opuscolo stampato testè a Trieste dal dott. Costantino Cumano, in cui quelle memorie stanno raccolte e lodevolmente commentate.

Il Cumano soggiorna da parecchi anni in Cormons, e consacrato avendo l' ingegno a ricerche erudite interessanti la Storia, l' archeologia e la numismatica, volle dare una nuova testimonianza di affetto a quel paesello con siffatta pubblicazione. E se ogni borgata importante possedesse un cittadino così savio e versato nell' erudizione qual' è il dott. Cumano, tra breve avremmo tutti gli elementi per costituire una vera illustrazione del nostro Paese, e tali lavori sarebbero, più che le solite declamazioni impotenti, prova di schietto patriottismo.

Ma pochi, assai pochi potrebbero recare nello studio della patria storia il senno critico e le cognizioni, che in questo Opuscolo risplendono. I più s' appagano infatti a raccogliere carte vecchie, e a gelosamente custodirle; ma a rendere utili quelle carte conviene saper leggerle in coordinazione alle idee generali che rappresentano formulato il concetto civile delle varie epoche. E questo pregio riscontrasi nelle prime pagine dei *Vecchi ricordi Cormonesi*; le altre sono frutto di lunghe e diligenti indagini, e in esse saggiamente i fatti politici, militari, economici e giuridici vengono distinti dalle notizie e dai fatti attinenti a chiese e conventi, espressione della vita religiosa delle età passate, e i principali di que' fatti sono poi confermati dalla citazione di rari documenti.

Per questo suo lavoro il dott. Cumano è a dirsi benemerito della Storia friulana, e ci auguriamo di vedere di frequente pubblicato con le stampe qualche frutto de' suoi assidui e coscienziosi studj.

G.

II.

Il leone innamorato, commedia di Ponsard, traduzione dell' avvocato Emilio Boschetti.

I giornali parigini ci avevano fatto conoscere il clamoroso successo conseguito nell' inverno del 1866 sulle scene del *Théatre Français* da questa Commedia in versi dell' Autore della *Lucrezia* e della *Carlotta Corday*. Ma al leggerla ora tradotta in versi italiani, e quali sa scriverli il Boschetti, provammo tale dilettamento che ci fu largo compenso alla noja e al dispetto provati più volte ascoltando quelle commedie francesi, che sono un delitto non solo contro la morale, ma eziandio contro il buon gusto letterario, e che pur troppo continuano ad alimentare il nostro teatro.

L' argomento ci trasporta all' epoca della Convenzione, e il Ponsard fa di essa epoca una pittura fedele; per il che se mai la letteratura, e specialmente la drammatica, può ajutare la conoscenza della vita di un Popolo, certo è che simile effetto si ottiene leggendo il *Leone innamorato.*

La traduzione del Boschetti a quelli, i quali sanno quanta v'abbia difficoltà per mettere la poesia francese in versi italiani, deve apparire un capolavoro. Ed è quindi con piacere che annunciamo la stampa di questa traduzione, testè avvenuta a Milano coi tipi Bettoni.

G.

debolezza e s'inchina alla potenza colla speranza di farsela suddita. Furbo per Dio! Bismarck, la mente politica della Prussia, accetterà di certo in favore questi nuovi amori di Roma, per essere ajutato a mangiarsi anche la Baviera e l'Austria tedesca; ma poi? Se vi è un principe, il quale debba ammettere la libertà religiosa e la libertà politica, gli è il re di Prussia, capo del protestantesimo tedesco e della Confederazione del Nord della Germania. I nuovi sudditi non si potrebbero acquistare che a nome della libertà. Bismarck approfitterà di certo dei dispetti tra Roma e Vienna, ma non sarà l'infallibile papa-re di Roma, che se ne gioverà. Un nunzio pontificio a Berlino non sarebbe testimonio che dello svolgersi della libertà. Già Bismarck, il quale governava il re mediante il partito conservatore, ha pubblicamente detto a quest'ultimo, che se non gli obbedisce e non gli lascia fare a suo modo, il vento costituzionale lo porterà verso il partito progressista.

Le annessioni alla Prussia di varii Stati, e la Confederazione di altri ed i legami di interessi di altri ancora non possono fruttare che alla libertà, giacchè non è che questa che tiene uniti i nuovi sudditi ed alleati.

È nell'Inghilterra però dove il papa-re si aspettava e si aspetta nuovi trionfi.

Nell'Inghilterra è al potere un partito che a Roma si aspettava fosse meno favorevole all'Italia ed alla libertà sul Continente, che non il partito liberale. Ma i conservatori dovettero farsi riformatori. Il Disraeli poscia, trovandosi dinanzi alla *difficoltà* dell'Irlanda, ebbe una pensata; e fu, tra le altre cose, di fare in quell'isola un'*università cattolica*.

L'Inghilterra è paese di libertà, e si chiese subito che cosa significava un'*università cattolica* dotata dallo Stato. C'è nell'Inghilterra la regina-papessa, ma senza infallibilità. Per quella maledizione della libera stampa e della rappresentanza nazionale, si discute tutto. Esiste nell'Inghilterra *una* Chiesa dello Stato, la Chiesa anglicana, di cui la regina è capo. Fondare un'università cattolica e dotare il clero irlandese voleva dire averne *due* delle Chiese dello Stato. Ed ecco sorgere Gladstone a nome del partito liberale a proporre che piuttosto si abolisca la Chiesa dello Stato in Irlanda. Ma questo, dice Disraeli, equivale ad abolirla più tardi nell'Inghilterra. Gladstone non lo negò, ma disse che intanto bisognava abolirla dove era un'ingiustizia, e dove faceva male. L'idea trovò già una grande maggioranza nella Camera dei Comuni, si discute nei giornali, nelle radunate, è applaudita nell'Irlanda, e diventerà un fatto.

Quali sono le conseguenze di questo fatto? Le conseguenze prime saranno che si avrà al potere Gladstone, cioè un dichiarato avversario di quella *negazione di Dio* ch'era il Governo borbonico, l'ideale del papa-re che invoca dal cielo sordo tutti i dì la sua restaurazione, e cogli apostolici briganti l'aiuta per quanto può; Gladstone un amico dell'Italia, e della libertà, che si troverà tra non molto dinanzi ad un Parlamento eletto da un suffragio più esteso. L'uomo che consigliò la cessione delle Isole Ionie alla Grecia, per dimostrare la necessità che l'Austria cedesse il Veneto all'Italia, che consigliò una politica liberale verso le Colonie, potute per questo conservare dall'Inghilterra in America, dove la teocratica Russia vende le sue agli Stati-Uniti, che fu sempre per la libertà all'interno e di fuori; quest'uomo, distruggendo il monopolio della Chiesa anglicana in Irlanda, distruggerà la Chiesa anglicana nell'Inghilterra stessa, farà fare un passo al principio della libertà delle Chiese e della separazione di esse dallo Stato, e quindi scalzerà ancora di più il papato politico.

Per quanto sieno occulte le sue vie, come può vederlo il papa-re di Roma, che in quest'ordine di Provvidenza sentenziò necessario il suo principato politico in odio alla Nazione italiana, la Provvidenza conduce al trionfo del vero, del giusto, della libertà e fa fare nuovi passi alla *civiltà moderna* voluta da Dio, e bestemmiata nel codice dell'oscurantismo, nel *sillabo* dettato dai gesuiti al papa-re.

L'infallibile si vanta della sommissione della regina Isabella ottenuta mediante la sacra camicia di suor Patrocinio, ma ohimè che non è molto da vantarsi di ciò, poichè dalla sua passività interna la Spagna fu ridotta impotente rimpetto alle due piccole Repubbliche del Chilì e del Perù, e non tarderà molto a perdere la più bella gemma della sua corona l'isola di Cuba. Un altro vanto sarà di dominare l'Impero francese mediante il Clero che regola il suffragio universale. Ma il suffragio universale alle campagne ha fatto riflettere il suffragio universale delle città, che sente ora necessaria l'educazione del popolo.

Ora educazione è emancipazione, è libertà. Ci vedremo adunque allo stringere delle partite. Il suffragio universale vorrà un giorno eleggere anche gli amministratori delle chiese, poscia i curati, i vescovi, e per questa via si otterrà finalmente anche la riforma interna della chiesa, la quale, soppresso il *corso forzoso* della fede, non sarà che una *libera unione* di fedeli. Così la libertà restaurerà anche la religione affievolita dall'assolutismo.

Il principio dell'identità tra il potere politico ed il potere religioso e del suo assolutismo, se vive tuttora in Roma come una tradizione, è stabilito nella Russia, potenza più asiatica che non europea. Noi dobbiamo abbatterlo del tutto anche in Roma, come nella maggior parte dell'Europa ed instaurare ed applicare dovunque il principio della libertà politica e religiosa; poichè questa sarà la difesa delle Nazioni confederate dell'Europa contro il despotismo asiatico della Russia. Distrutto l'assolutismo romano, sciolta la quistione del potere Temporale, progrediti nel sistema rappresentativo delle libere nazionalità dovunque, potremo più presto rivendicare le Nazioni cristiane soggette all'islamismo turco, e sperare anche la redenzione della cattolica Polonia dalle mani della tartara oppressione, che vi fa violenza alla coscienza.

P. V.

FERROVIA DELLA PONTEBBA

Nella tornata 2 aprile del Consiglio Provinciale di Udine in seguito ad interpellanze, e successive proposte del consigliere Faccini, fu trattato incidentalmente anche l'argomento della Ferrovia della Pontebba.

In quella circostanza il consigliere di Cividale dott. Nussi lesse una Memoria che venne replicatamente interrotta dal Presidente, perchè estranea all'argomento, e che nessuno dei presenti potè comprendere per disattenzione e mormorio dell'adunanza. Ora questa memoria la vediamo pubblicata nel giornale il *Tempo*.

Nella tornata del 18 luglio 1867 lo stesso Consiglio Provinciale votava a grande maggioranza il sussidio di 500.000, onde dimostrare al Governo l'importanza che la Provincia attribuiva alla strada della Pontebba.

Il dott. Nussi nella sua memoria ricorda di aver protestato contro quella votazione, partendo, egli dice, dal principio *che non si discutono da autorità politico-amministrativa argomenti di scienza od arte senza voti o consulti di speciali persone competenti*.

Ma non sono quasi venti anni che si parla di questa strada? Su questo argomento non si sono pronunciate e ripetutamente le persone più competenti? Non esistono progetti sommari, progetti di dettaglio, memorie e confronti dei più distinti ingegneri? Negli 1865 e 1866, sopra insistenti reclami di Gorizia e Trieste, che guidati da viste speciali, propugnavano il passaggio per il Prediel, due commissioni nominate *ad hoc* dal Ministero di Vienna non si sono perentoriamente pronunciate in favore del valico per la Pontebba, anche nei riguardi tecnici, economici e commerciali? Forse che il dott. Nussi ignora tutto questo, od egli in buona fede ritiene che sia competente quel solo ingegnere incaricato da alcuni signori di Cividale a scrivere una memoria, perchè la strada passasse per il loro paese? Gli sforzi di que' signori di Cividale onde ottenere una strada che li unisca ad Udine, mancando attualmente di ponti sul Torre e sulla Malina, sarebbero lodabili, se non fossero contrarii all'interesse della Provincia, anzi della Nazione. Non comprendono essi, che resi docili da un mal inteso amore di campanile, servono di strumento a Gorizia e Trieste, cui con poca carità di patria si sono associati? Cosa può interessare ad un Ritter di Gorizia, ad un Scrinzi di Trieste la concessione domandata al Governo austriaco per gli studi preliminari del tronco di Caporetto verso Cividale, se non come pretesto onde vincere l'ostacolo dipendente dall'obbligazione assunta dal Governo di Vienna verso quello di Firenze per una congiunzione alla strada principe Rodolfo, ed addormentare così i gonzi?

Ma proseguiamo nell'esame della memoria del dott. Nussi. Egli dichiara che la linea Udine-Cividale-Prediel-Villacco *è più breve di otto chilometri di quella della Pontebba*. Ciò è falso, e ci riportiamo in proposito ad una recente Memoria pubblicata dall'ingegnere in capo della Provincia dott. Corvetta che crediamo più competente di ogni altro a giudicare della distanza in una strada, che, per ragioni del suo ufficio, percorre da oltre trent'anni. Ma ammessa anche una differenza, sarebbe sempre da trascurarsi in confronto della maggiore elevatezza del valico per il Prediel e delle conseguenti maggiori pendenze e controprendenze. Allo spartiacqua di Saifnitz abbiamo il punto il più elevato riguardo alla Pontebba, mentre invece si dovrebbe ascendere altri 492 piedi per giungere al tracciato del Prediel, omettendo ogni altra considerazione nei riguardi tecnico-economici di costruzione e di esercizio.

Dice il dott. Nussi che la strada per il Prediel *è più soddisfacente per il commercio, perchè non esclude dal traffico certi transiti di Trieste*. Ciò è più che inesatto. Trieste sarebbe tutt'altro che esclusa, supposta la congiunzione della Pontebba; essa sarebbe ancora chiamata a raccogliere i maggiori vantaggi della ferrovia Principe Rodolfo. Noi non intendiamo di escludere Trieste, desideriamo che essa non voglia, con suo danno, escludere il Veneto e l'Italia. Ed in qualunque ipotesi, aveva il dott. Nussi il mandato di trattare nel Consiglio Provinciale di Udine gli interessi di Trieste?...

È più utile alla Nazione, soggiunge il dott. Nussi, *perchè non la aggrava di una maggior spesa*. Più utile in riguardo alla spesa sarebbe il far niente. Infatti a che la Nazione dovrebbe incaricarsi di una spesa, pur non indifferente, per il tronco secondario da Udine per Cividale, verso Caporetto, quando con una differenza di tempo incalcolabile si potrebbe andarvi egualmente per Gorizia?

Ma il dott. Nussi dice di più, dice cioè che la linea per il Prediel sarebbe *la più indicata per i nostri interessi che si legano a Venezia*; e volete saperne la ragione? perchè, egli continua, *si oppone alle tendenze dei Carinziani che vorrebbero coll'attivazione del commercio terrestre del bacino del Danubio troncare il commercio marittimo del Mar Nero all'Adriatico*. A questo punto confessiamo di non comprendere le peregrine vedute del dott. Nussi; non sappiamo comprendere come, se la strada Principe Rodolfo proseguisse da Villacco-Udine all'Adriatico valicando le Alpi alla Pontebba, anzichè per il Prediel, venisse favorito il commercio marittimo. Ma chi ha dato ad intendere al sig. Nussi simili corbellerie?

In ogni modo il dott. Nussi e Soci di Cividale pensino, che il Governo Italiano dal 1866 a questa parte, dal trattato di pace fino ad oggi, sotto i tre ministeri Ricasoli, Rattazzi, Menabrea, non ha mai cessato dal dimostrare un grande interesse a che la congiunzione colla strada Principe Rodolfo abbia luogo alla Potebba; la Provincia, la Camera di commercio hanno sempre propugnata la strada della Pontebba; e che percio non è al certo encomiabile il loro contegno che si oppone all'interesse del Governo e della Provincia associandosi cogli avversari appartenenti ad altro Stato, e lasciandosi guidare da un ingegnere non italiano.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nel *Corr. ital.* del 15:

Ieri abbiamo accennato le strane voci che ad arte si fanno circolare in questi giorni.

A tali voci oggi dobbiamo aggiungere quella d'una pretesa malattia del Re, e malattia si grave che si sarebbe dovuto cavargli sei volte sangue.

Ora nulla è più falso di ciò; il Re non fu malato, e persone giunte ieri sera a Firenze e che poterono vederlo domenica alla Veneria assicurano ch'egli gode di una salute perfetta, e si mostra del migliore umore del mondo.

— Leggiamo nella *Nazione*:

Ci è stato oggi gentilmente comunicata una lettera d'uno de' primi banchieri di Parigi ad una casa bancaria di Firenze, nella quale abbiamo letto il seguente periodo: « Vediamo con piacere che la maggioranza della vostra Camera si mostra decisa a votare le leggi necessarie per rialzare il vostro credito pubblico. Come voi sapete, la nostra Borsa come quella di Londra hanno accettato favorevolmente la imposta per ritenuta sulla rendita; spiace soltanto, che questa misura non sia messa in vigore che pei *coupons* scadenti il primo luglio 1869, invece d'esserlo per quelli del primo luglio 1868. Questa disposizione non l'avrebbe fatta accettare con maggior difficoltà e sarebbe stata una perdita di 30 milioni di meno pel vostro tesoro. »

Roma. Scrivono da Roma alla *Riforma* che al palazzo Farnese si prepara una quantità di uniformi militari, sul modello dei nostri bersaglieri. Questa notizia vuol essere posta in relazione con le altre del passaggio continuo di briganti dal territorio pontificio sul nostro, pel confine abruzzese.

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Quello che si sta impastando in politica è impossibile trapelare. Certo è che fra Roma e Parigi si negozia con attività, riducendosi forse il tutto in proposte per parte di Parigi, in rifiuti per parte di Roma. Credono alcuni che Napoleone abbia cura diligente in partecipare al papa non saprei quale accordo col Governo del Regno d'Italia, e che qui prevalga l'interminabile *non possumus* alle desiderate approvazioni.

— Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Credo probabile la notizia secondo la quale Pio IX avrebbe intenzione d'inviare alla principessa Margherita come dono di nozze un magnifico quadro in mosaico rappresentante la Vergine, adorno di una ricca cornice d'oro con pietre preziose. Un altro pregievolissimo presente e non problematico, ma certo, che riceverà la futura sposa del principe Umberto per parte di Roma, è una *cista nuptialis* contenente una ricca corona di perle, rubini e smeraldi. La *cista* è in avorio e foggiata sullo stile dell'antiche. Il lavoro della medesima come ancora quello della corona è stupendo per la sua finitezza e per il buon gusto dell'artefice. Questo dono si offre alla principessa Margherita per parte delle dame romane.

ESTERO

Austria Scrivono da Vienna al *Fremdenblatt*:

Vi so accertare da fonte sicura già compiti i progetti di riforma concernenti l'infanteria, la cavalleria, i corpi tecnici e tutte le altre parti dell'esercito: essi saranno sanzionati dall'imperatore.

In breve sarà anche compiuta la revisione della legge sugli avanzamenti. Tutti questi progetti sono, a quanto si dice, assai semplici e molto pratici.

— Si ha dalla Carinzia che ad onta dell'odio di quelle popolazioni contro i gesuiti, questi ultimi non fanno che piantarvi le loro tende, acquistando nuovamente delle terre in Steinfeld ed in Draunthale.

— Il consigliere professore Philips venne incaricato dal nunzio apostolico di Vienna, monsig. Falcinelli, di portare un dispaccio importante al cardinale Antonelli.

Vuolsi che i rapporti tra la Santa Sede e il governo austriaco tendano a migliorare.

— Togliamo dal *Wanderer* di Vienna la seguente notizia:

« Secondo una nostra lettera da Berlino il conte Bismark si recherebbe di questi giorni incognito a Parigi. Egli avrebbe fatto esplorare il terreno dal conte di Goltz, ed avendolo trovato favorevole sarebbesi deciso di abboccarsi coll'oracolo delle Tuileries.

Il motivo di questo viaggio dicesi sia l'assestamento della questione dello Sleswig, che comincia già ad inquietare seriamente il primo ministro del re Guglielmo. »

Francia. Scrivono da Parigi all'*Ind. Belge*:

Il principe Napoleone è assai pacifico per ciò che risguarda la Prussia, ma assai guerresco quando si parli della Russia. Sono note le sue simpatie per la Polonia.

All'imperatore Napoleone si attribuisce questo motto:

« Si ha torto di parlare tanto di guerra. Se non la si deve fare, perchè parlarne? E se la si vuol fare, ragione di più per non parlarne! »

— Scrive la *Liberté*:

Nei circoli politici è accreditata la voce che sia stato dato ordine di completare tosto l'armamento delle fortezze dell'Est, concentrando in quelle provincie parecchi corpi di truppe.

— Quest'anno la Francia avrà ad un tempo cinque campi militari: Châlons, Lannemezan, Saint-Maur, Sathonay e Pas-de-Lanciers, presso Marsiglia.

— Scrivono da Parigi all'*Indép. belge*:

Il partito clericale ultramontano si adopera attivamente presso l'imperatore e cerca di premere su di lui colle manifestazioni rivoluzionarie che ebbero luogo in molti punti della Francia per indurlo ad accettare l'appoggio pericoloso che esso partito gli offre.

Il patto non è ancora conchiuso, ma le offerte del partito cattolico non sono più respinte oggi con quell'energia d'altra volta, quando la Francia, almeno rispetto alle pretese della santa sede, rappresentava le idee liberali. Perciò gli ultramontani non disperano punto e non hanno infatti nessun motivo di disperare, dacchè possono accorgersi per diversi sintomi della grandissima benevolenza che regna oramai nelle alte sfere a loro riguardo.

Germania. Il *Morning Post* pubblica il proclama antiprussiano che circola nell'Assia elettorale, e del quale ha già fatto cenno il telegrafo.

Il governo prussiano è accusato di connivenza colla Francia, la quale arrischia di guadagnare il Reno tedesco. Il proclama conchiude così:

«Assiani! L'ora è suonata. Siamo forti, valorosi e perseveranti! Considerate come un traditore colui che si dice assiano e non pensa ed agisce come i suoi padri! Abbasso i traditori!

» Che la vendetta di Dio distrugga la tirannia del prussiano!

» Evviva il principe elettorale! Evviva l'Assia elettorale! Evviva la Germania! »

— Si parla della prossima incorporazione delle truppe badesi nell'esercito della Confederazione del nord.

Russia. Il *Golos* ha un articolo che rasenta quasi l'insolenza. Egli dice: causa della guerra sono gli armamenti francesi nelle mani di un uomo solo che vuol farla, ed ha ogni interesse dinastico a farla. Egli vuol battersi con la Prussia e con la Russia. Ormai non ci è altra via di assicurare la pace che *intimare a Napoleone di disarmare, e allora disarmeremo tutti*.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Osservazioni. Il nostro amico Nicolò Mantica ci comunica le seguenti osservazioni:

Chi legge, nella Cronaca Provinciale del *Giornale di Udine* di sabato p. p. gli atti della deputazione Provinciale deve formarsi l'idea che in Provincia di Udine si nuoti nel denaro, e sia impossibile, con utile, metterlo in circolazione, poichè al N. 442 di quegli Atti, in seguito all'ispezione praticata ai giornali della amministrazione del Ricevitore Provinciale si constatano le seguenti risultanze a tutto Marzo p. p.

Fondo di Cassa lire 145,093.86 composto come segue:

a) Obbligazioni di Stato	L.	10,975.31
b) Viglietti di Banca	»	133,986.—
c) Argento e rame	»	132.25
Come sopra	L.	145,093.86

È egli credibile che a questi lumi di luna si tengano giacenti in cassa 134 milla lire? — si tolga alla circolazione del paese, già tanto stremata, sì cospicua somma? — si lasci perdere all'erario provinciale un utile di 8000 Lire in un anno, che potrebbe avere per interessi? —

È egli equo che il povero possidente Dio sa con quale sacrifizio, paghi alla scadenza generose imposte, perchè poi il suo denaro abbia da restare mesi e mesi giacente in fondo ad una cassa?

Ned è a dirsi che per accidente o per pochi giorni v'abbia sì rilevante fondo di cassa, poichè alla chiusa dell'anno 1867 v'era già una rimanenza di oltre 100 mila lire in solo denaro contante, e le spese gravose che in avvenire avrà a sostenere la Provincia non crediamo che graviteranno di molto l'esercizio 1868.

A noi pare che la Dep. Prov. se ha una ben regolata amministrazione, in via ordinaria, deve sapere quanta somma ed in quali mesi le può abbisognare molto tempo prima della scadenza, e che il di più dovrebbe restituirlo alla circolazione con utile proprio e del paese, e quanto meno, volendo procedere colla massima prudenza, investirlo nell'acquisto di buoni del tesoro che avendovene a scadenze diverse di più o meno mesi, ed a seconda di questa e della somma versata coll'interesse del 5, 6, 7, e più per cento potrebbe con certezza aver disponibile pel giorno voluto la somma occorrente senza perdere gli interessi neanche di un giorno.

Dichiarazione.

Onorevoli concittadini vollero credermi scrittore o promotore della rimostranza (stampata nel numero di ieri) che alcuni artieri della nostra città presentarono al Municipio col mezzo della Presidenza della Società operaia. Debbo dunque dichiarare di non avere conosciuto tale scritto, se non quando venni pregato di dargli pubblicità.

Al che ho volontieri aderito, perchè in esso si espongono fatti e ragioni, e nella forma la più conveniente; perchè apprezzo altamente la rettitudine di chi presiede la Società operaia, e perchè utile cosa è che certi lagni si dicano in modo chiaro ed aperto, piuttosto che servano a segretamente minare la tanto desiderata concordia tra i cittadini.

Chi non ritenesse veri i fatti esposti o giuste quelle ragioni, potrà dare una risposta a quello scritto, e tranquillare gli animi.

C. Giussani.

Le guardie municipali hanno questa notte scoperta le persone che si dilettava nello scavezzare e torcere le giovani piante recentemente collocate in vari punti della città. Nel mentre ci congratuliamo con le guardie municipali per la loro vigilanza così bene riuscita, vogliamo sperare che questo esempio varrà a spegnere in qualche altro cuore spietato l'odio che per avventura covasse contro le tenere piante

« Che innocenti rendea l'età novella »

Ordinamento Giudiziario. — Ci viene confermata la notizia già da noi data che presto verranno attivati nelle nostre provincie gli ordinamenti giudiziarj del rimanente del regno. Così il *Corriere della Venezia*.

Amnistia. Era corsa voce, che dall'amnistia che sarà promulgata in occasione delle nozze del principe Umberto, dovessero essere esclusi quelli che si fossero colpevoli di reati di stampa.

Ora apprendiamo da fonte sicura, dice il *Pungolo* di Milano, che anche i reati di stampa saranno compresi nell'indulto reale.

Le vendite dei beni demaniali notificate nella scorsa decade quantunque non raggiungano gli splendidi risultati anteriori, pure dimostrano bastantemente la costante tendenza dell'impiego de' capitali in sì fatti acquisti. Tali vendite infatti comprenderebbero 168 lotti per un valore complessivo di it. lire 567,981.42.

La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia, in data del 9 corrente, avvisa, che in occasione delle prossime feste per le nozze delle LL. AA. RR. verranno distribuiti biglietti di *andata e ritorno* per *Torino* e per *Firenze* ridotti nei prezzi del 50, 60, e del 70 0/0, secondo le distanze.

La distribuzione per Torino incomincierà il giorno 18 aprile e cesserà con tutto il 26.

Quella per Firenze incomincierà il giorno 29 aprile e cesserà con tutto il 6 maggio.

Il ritorno da Torino, facoltativo in tutti i giorni 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26 e 27, non si dovrà protrarre oltre il giorno 28, nel quale, per altro, si potrà fare con qualsiasi treno.

Il ritorno da Firenze, facoltativo del pari nei giorni 30 aprile, 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8 maggio, non si dovrà protrarre oltre il giorno 9, nel quale, per altro, si potrà fare con qualsiasi treno.

I biglietti di andata e ritorno di 1.a e 2.a classe saranno valevoli per tutti i treni omnibus diretti; quelli di 3.a per tutti gli omnibus.

Giudicandosi opportuno di far treni speciali se ne darà apposito avviso.

Oltre questa Società, quelle delle Meridionali e Romane venderanno pure biglietti di andata e ritorno di riduzione tanto sulle loro ferrovie quanto su queste.

Avvertenze. — I viaggiatori muniti di biglietti a prezzo ridotto non potranno viaggiare che nei giorni sovra indicati, e tanto nell'andata quanto nel ritorno valersi di quei treni che compiono il percorso totale nella stessa giornata, ovvero sono in coincidenza diretta.

La linea di Brindisi. Il *Times* in un articolo sulla valigia delle Indie, così riassume l'importanza del passaggio di questa valigia per l'Italia:

Di quale importanza poi sia per l'Italia la grande strada generale dell'Europa verso l'Oriente, noi dobbiamo fissare l'attenzione sul fatto che i viaggiatori di tutte le parti della Germania, del Belgio, dell'Olanda e della Scandinavia saranno obbligati di servirsene tanto quanto quelli che vengono dal Nord della Francia come dall'Inghilterra.

Dal Sempione, dal S. Gottardo, dalla Spluga, il Brennero, dal Sömmering, tutti i passaggi alpini si riuniscono alla stazione di Bologna.

Non solamente i viaggiatori che vengono da Colonia, Amsterdam, Berlino, Dresda e Monaco per dirigersi verso l'Oriente troveranno più vantaggioso e diretta la via da Bologna, a Brindisi, ma anche quelli che vengono da Vienna, nel giungere a Trieste, risparmieranno tempo e troveranno comodo, invece d'imbarcarsi in questo porto, di continuare il viaggio per terra passando per Udine, Venezia, Ferrara, Bologna e Brindisi. Persino il marsigliese, quando sarà finita la strada della Cornice fino a Genova, troverà di sua convenienza di preferire l'imbarco a Brindisi.

Disposizione ministeriale. — Il Ministero dell'interno, all'oggetto di rendere meglio coordinato il lavoro intorno alle relazioni giornaliere che i comandanti di Legione dei R. Carabinieri sono tenuti a fare, per gli opportuni concerti col Comitato dell'arme, ha emanate alcune norme, a cui i comandanti dovranno attenersi.

Nel riferire gli arrestati si dovranno indicare le generalità degli arrestati, il motivo dell'arresto, il luogo ove fu operato, e l'Autorità a disposizione della quale furono rimessi gli arrestati.

Fra le cose di cui il Ministero vuole essere specialmente informato, sonovi le seguenti: le violazioni di territorio per parte di agenti esteri, le dimostrazioni politiche, qualsiasi fatto clamoroso, ecc.

Nelle relazioni di questi fatti il Ministero vuole che siano precisate le cause dalle quali furono provocate, le circostanze tutte che vi si riferiscono, le generalità degli individui che vi presero parte in qualche modo, ecc.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 15 aprile

(K) Domani adunque la Camera riprende i suoi lavori interrotti dalle feste pasquali. Speriamo che anche la seconda parte di questa sessione riesca pratica e vantaggiosa al paese e che in essa si faccia un'altro passo verso l'ordinato e definitivo assetto della cosa pubblica.

Si va ripetendo con insistenza che il commendatore Mancardi, direttore generale del debito pubblico, debba recarsi quanto prima a Roma per definire la questione del debito pontificio.

Il Mancardi è stato preceduto a Roma da un amico intimo del principe Torlonia, il quale ha dal nostro ministro delle finanze l'incarico di trattare col principe stesso per la cessione a lui della regia dei tabacchi del nostro Stato. Pare che il principe Torlonia non accetterà.

Odo confermarsi la voce che dietro le rimostranze di alcuni istituti di credito che chiesero tempo a rispondere ai molti quesiti loro sottoposti dalla Commissione d'inchiesta sul corso forzato, questa domanderà alla Camera una proroga alla presentazione del suo rapporto.

Mi viene affermato che il ministro dell'interno, appena sarà compiuto il rapporto della Commissione incaricata di esaminare e riferire sulla legge di riforma amministrativa alla quale la Commissione stessa pare poco favorevole, si prepari a dare la sua dimissione, che d'altronde avrebbe già offerta più volte, non volendo saperne di emendare il proprio disegno.

La notizia che Garibaldi intenda recarsi in Sicilia non si conferma. Peraltro i mestatori vanno sempre sussurrando che il partito garibaldino si prepara a tentare un'altro colpo su Roma. Chiacchere che non hanno ombra di verità!

Dal ministro delle finanze fu nominata una Commissione per formare il ruolo dell'anzianità degl'impiegati dell'amministrazione centrale delle finanze.

Al ministero dell'interno è già decisa una sensibile riduzione d'impiegati che verranno posti in aspettativa.

Domani il gen. Menabrea, il ministro della guerra, quello dell'interno, e il marchese Gualterio, partiranno per Torino per assistere agli atti e alle cerimonie del matrimonio de' principi reali.

Al ministero della guerra è stato definitivamente deliberato il licenziamento della classe 43. Ella non ha da fare che pochi altri mesi di servigio per compiere la sua ferma di cinque anni.

I lavori per il torneo procedono con grande alacrità e qui si aspetta nell'occasione delle nozze reali una straordinaria affluenza di forastieri.

— Leggiamo nel *Corr. di Venezia* in data del 15:

« Ieri sera correva qui voce, per notizie recate da passeggeri, che a Bologna fossero accaduti gravi disordini, che avessero perfino necessitato l'intervento della truppa. Noi non possiamo verificare queste notizie perchè appunto oggi non ricevemmo veruno dei giornali di quella città.

Riferiamo la voce con tutte quante le riserve, desiderando che la notizia non si verifichi.

Solamente avvertiamo che i giornali di Bologna di ieri facevano prevedere, come può vedersi più *sopra*, che qualche cosa si preparasse. »

Ci giunge in questo punto la *Gazzetta dell'Emilia* del 15 ed in essa troviamo la conferma di queste voci. Tutti gli operai di Bologna si sono dati allo sciopero e alle ultime notizie tutte le vie erano percorse da numerose pattuglie di fanteria e di cavalleria e la piazza era occupata militarmente.

— Il *Conte Cavour* reca:

Ci viene partecipato che le spese che il municipio di Torino dovrà sostenere per le feste, le quali si faranno in occasione del matrimonio del Principe ereditario, non eccederanno la somma di 320,000 lire: delle quali 20,000 per una tombola popolare; 60,000 per luminarie; 100,000 per il carosello; 37,000 per fuochi d'artifizio e 100,000 circa per il dono che esso farà alla Principessa Margherita.

— Scrivono da Livorno alla *Gazzetta di Firenze* che le notizie di Tunisi hanno destato una certa apprensione in una parte del commercio di quella città, che ha molti affari in quella reggenza, e che è stato redatto un indirizzo per mostrare la utilità di qualche atto che valga a scongiurare il pericolo che minaccia i molti italiani creditori del Governo del Bey. L'indirizzo sarebbe inviato a Firenze appena fosse munito di un discreto numero di firme.

— Secondo le nostre informazioni, dice l'*Italia* di Napoli, possiamo confermare la notizia, che nel prossimo maggio verrà formato un Campo nei dintorni di Siena, del quale prenderà il comando supremo il generale Cialdini.

— Nei giorni scorsi, fu parlato molto dell'audacia dei briganti, che non hanno ritegno di accostarsi alle mura di Roma. Uccisero un agente di Polizia, e due ne ferirono sull'imbrunire della sera in un luogo, lungi meno di quattro miglia dalla città. Fatta una scarica di fucili addosso a quelli che andavano attorno per la polizia del suburbio, si dileguarono. Notte e giorno drappelli di cavalleria vanno in giro nelle campagne prossime per tenere in rispetto i masnadieri, e per mantener sicure almeno le strade maestre.

— Scrivono da Ginevra che i delegati dei lavoratori in presenza di Camperio e di Göggs hanno accettata l'offerta dei padroni della riduzione del tempo di lavoro, da 12 ore a 11, ed un aumento di 10 per 0/0 sulle mercedi.

Appena la sezione dei lavoratori l'avrà ratificata, un proclama di Camperio annuncierà la cessazione d'ogni tumulto.

— Leggesi nel *Bulletin International*:

« Nei circoli militari non si parla che di compere di cavalli, di provvigioni ed oggetti d'accampamento. Non solo si ritiene per certa la guerra, ma se ne fissa l'epoca a due mesi. »

— Scrivono da Gorizia all'*Osservatore Triestino*, che già da qualche tempo sulle facciate delle case di quella città si leggono scritte col carbone iscrizioni come queste: *Siamo italiani! — Vogliamo libertà! — Non vogliamo che comandino i tedeschi!* — ed altre del medesimo genere.

— Da lettere che riceviamo da Trieste rileviamo che moltissimi di quei cittadini hanno deciso di recarsi a Torino ed a Firenze per assistere alle feste nuziali di S. A. il principe ereditario.

Le signore triestine poi stanno raccogliendo una somma tra loro per offrire un regalo alla principessa Margherita quando si recherà a visitare Venezia, non essendo più in tempo di farlo in occasione del matrimonio.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 16 Aprile

Washington 14. Il processo di Johnson continua. Sherman fu citato come testimonio e disse che Johnson nell'offrirgli il posto di ministro della guerra reclamò il diritto di fare questa nomina provvisoria ed espresse il desiderio di portare quest'affare innanzi alla Corte Suprema.

Nizza 15. È arrivata la Regina di Portogallo e s'imbarcò per Genova.

Stocolma 15. Il Re non ha accettato le dimissioni dei ministri degli affari esteri, della guerra, dell'interno e delle finanze.

Parigi 15. Il *Bollettino del Moniteur du soir* dice che i rapporti reciproci delle Potenze continuano ad avere un carattere pacifico e cordiale. I Gabinetti non sono attualmente divisi da alcuna discussione irritante.

La *France* dice che le dimissioni di Budberg furono accettate. Jeri ebbe luogo a Monaco uno scontro alla pistola fra Budberg e Meyendorff. Budberg fu leggermente ferito e ritornerà oggi a Parigi.

Il giorno 13 fu proclamato lo stato d'assedio in Catalogna in seguito alle dimostrazioni degli operaj. Furono commessi dei guasti in alcune fabbriche.

Firenze. 15. È arrivato Malaret.

Lisbona 15. Notizie da fonte brasiliana recano che 1200 paraguaiani imbarcati sopra canotti tentarono di sorprendere due legni corazzati brasiliani; ma tutti gli assalitori furono uccisi o fatti prigionieri. I brasiliani sperano che la resistenza del nemico non debba essere lunga. Notizie di origine Paraguaiana dicono che i paraguiani si impossessarono di due navi corazzate brasiliane, ma che poi queste furono riprese da altre corazzate. Tutti gli assalitori salvaronsi a nuoto. Si assicura che il fatto di Humaita non accelerò punto il termine della guerra.

Parigi 15. Il *Moniteur* reca: Jeri in occasione del collocamento della prima pietra della chiesa di Rambouillet, il ministro Baroche pronunciò un discorso nel quale annunziò che il progetto di legge sulle strade vicinali sarà presentato al Corpo Legislativo nella prossima seduta. Osservò che questo progetto, per la cui esecuzione si hanno a impiegare durante alcuni anni le finanze dello Stato e dei Comuni, è essenzialmente un'opera di pace. Disse che certo tale impresa non potrebbe venire assunta da un governo saggio in un'epoca cui la pace non fosse assicurata e la guerra sembrasse imminente od anche solo probabile. Aggiunge che la sollecitudine dell'imperatore nell'affrettare l'esecuzione è una novella prova ch'esso vuole la pace e non ha alcun motivo di credere probabile la guerra. Il ministro conchiuse: « Se l'imperatore vuole una pace onorevole e degna di una grande nazione, la Francia confidente nella sua forza è pronta a tutte le eventualità. Collo sviluppo della sua organizzazione militare essa non mira alla guerra, e siamo convinti che se niuno può dichiarargliela la pace d'Europa non sarà turbata. Non crediate dunque ai gridi d'allarme e alle voci di guerra che sono riprodotte, con una specie di periodicità, dall'errore o dalla malevolenza, e datevi con sicurezza ai lavori dell'agricoltura e dell'industria.

Berlino 15. Il Parlamento doganale è convocato pel 27 corrente.

Londra 15. Il principe e la principessa di Galles partiranno per Irlanda.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	14	15
Rendita francese 3 0/0 . . .	69.12	69.15
» italiana 5 0/0 in contanti	47.50	47.90
» fine mese	—.—	47.95
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache . .	—	—
Prestito austriaco 1865 . . .	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	47	43
Azioni delle strade ferrate Romane	45	46
Obbligazioni	92	93
Id. meridion.	116	118
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	372	372
Cambio sull'Italia	11 1/4	10 3/4
Londra del	14	15
Consolidati inglesi	93 3/8	93 1/2

Firenze del 15.

Rendita lettera 53.70, denaro 53.65; Oro lett. 22.55 denaro 22.45; Londra 3 mesi lettera 28.10; denaro 28.—; Francia 3 mesi 111.40 denaro 111.30.

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

Provincia di Udine *Distretto di Cividale*

Comune di S. Giovanni di Manzano

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 15 maggio p. v. resta aperto il concorso al posto di Segretario municipale in questo Comune con residenza in S. Giovanni.

Gli aspiranti dovranno produrre la loro domanda corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita,

b) Fedine politiche e criminali

c) Patente d' idoneità a sensi delle vigenti leggi.

L' anno stipendio è fissato in it. lire 1200 da pagarsi postecipatamente in rate trimestrali.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall' ufficio municipale
S. Giovanni, 15 aprile 1868.

Il Sindaco
BRANDIS. 1

Provincia di Udine *Distretto di Cividale*

Comune di S. Giovanni di Manzano

AVVISO DI CONCORSO.

Andato deserto il concorso ai posti di primo, e secondo Cappellano nella frazione di Villanuova del Judri si notifica essere prorogato il termine utile al detto concorso fino a tutto il corrente mese d' aprile.

Le condizioni relative, che vennero già pubblicate in questo giornale ai n. 11, 12 e 13 del p. p. marzo si trovano ostensibili presso l' ufficio municipale di S. Giovanni, e presso la Curia Arcivescovile.

Dall' ufficio municipale
S. Giovanni, 15 aprile 1868.

Il Sindaco
BRANDIS. 1

ATTI GIUDIZIARII

al 9623-a. 67 p. 3

Circolare d' arresto.

Con deliberazione 21 marzo p. p. a questo num. il sott. Giudice Inq.te d'accordo colla r. Procura di Stato, avviò la speciale inquisizione in istato d' arresto per crimine di sollevazione previsto dal §. 68 Cod. Pen. in seguito ai fatti avvenuti in S. Giovanni di Polcenigo nel 9 novembre p. p. anche al confronto di Angela Trevisan, moglie a Gio. Batta Zanzet detto Bellit dimorante nel suddetto villaggio.

Ed essendosi resa latitante essa Trevisan Zanzet, si interessano tutte le Autorità di Pubblica Sicurezza a procurare la di costei cattura e traduzione in queste carceri criminali.

Locchè s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine* a pubblica notizia e norma,

In nome del R. Trib. Prov.
Udine 8 Aprile 1868.

Il Consigliere
FARLATTI

N. 856 p. 3.

EDITTO

La r. Pretura in Pordenone avvisa che la ditta Weiss-Norsa di Verona con istanza 9 novembre 1867 n. 10823 chiese a vendita al 4.o esperimento d' asta degli stabili di ragione di Hoffer Agostino e Giuseppe di Pordenone e per la sua effettuazione fu destinato il giorno 30 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella sala delle udienze e sotto l' osservanza delle condizioni d' asta di cui l' editto 23 luglio 1867 n. 6568 pubblicato nel « Giornale di Udine » sotto i n. 209, 210, 211 colla sola variante: alla 1. condizione che i beni saranno venduti a qualunque prezzo; alla 2. che oltre all' esecutante detti Weiss-Norsa sarà esonerato il creditore Luigi Cossett da cautare l' offerta col deposito del decimo del prezzo di stima e del prezzo di delibera, ed alla 3. che al prezzo di delibera viene sostituito alla valuta d'oro e d' argento quella in valuta legale.

Il presente si pubblichi mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine* e mediante affissione come di metodo.

Dalla R. Pretura
Pordenone 11 Marzo 1868.

Il R. Pretore
LOCATELLI

De Santi Canc.

---

al N. 6056-67 p. 1.

EDITTO.

Il r. Trib. Prov. in Udine rende noto ad Anna Neumaijer Colombana industriante di Vienna, era poscia domiciliata in Venezia, e che ora si rese d' ignoto domicilio, che l' avv. dott. Pordenone ha rinunciato al mandato da essa conferitogli nella lite mossa con Petizione 12 novembre 1859 N. 8529 che Antonietta Lavagnolo-Tonelli, che per essere essa Neumaijer-Colombana assente d' ignota dimora le venne destinato in curatore a rappresentarla in detta lite questo avv. dott. Giulio Manin al quale potrà comunicare i mezzi per la difesa altrimenti dovrà imputare a se stessa le conseguenze della propria inazione, e con avvertenza che pel contraddittorio in detta lite fu redeputato a quest' A. V. il di 13 maggio p. v. ore 9 ant.

Si pubblichi mediante inserzione nel *Giornale di Udine*, ed affissione all'albo, e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 7 aprile 1868.

Il Reggente
CARRARO.

G. Vidoni.

N. 1991 p. 1.

EDITTO

Ad Istanza del sig, Luigi fu Gio.Batta Marioni di Forni di Sotto contro Giuseppe Benedetti fu Giuseppe di Ampezzo e creditore inscritto avrà luogo in quest' ufficio Camera 1. nei giorni 2, 10 e 19 Giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom. un triplice esperimento per la vendita all' asta delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. Ogni aspirante dovrà previamente depositare fior. 100.— effettivi d' argento.
2. Li beni si venderanno partitamente e secondo l' ordine progressivo del protocollo di stima.
3. Al primo e secondo esperimento non seguirà delibera al di sotto della stima, ed al terzo a qualunque anche inferiore purchè basti a saziare li creditori inscritti.
4. La vendita ha luogo senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante.
5. Il prezzo di delibera, con imputazione del fatto deposito dovrá entro giorni otto successivi versarsi in cassa della r. Pretura, egualmente in fiorini effettivi d' argento ragguagliati ad it. L. 2.47 cadauno, od in pezzi da 20 franchi ad it. L. 22.40 l' uno, se il pagamento volesse farsi in carta monetata.
6. Dal previo deposito, e dal pagamento del prezzo sarà esonerato l' esecutante fino alla graduatoria.

Realità da subastarsi

Casa di abitazione sita in Ampezzo costrutta da muri e coperta a coppi; comprende a piano terra; cucina e cantina con sottoposta camera sotterranea e due vasti lobeali. In primo piano otto camere e pergolo, in secondo piano granajo sopra sei camere; ed altre due camere con andito sopra le quali altro granajo in terzo piano; Corte a mezzodì cinta da muri. Occupa in mappa il n. 2108 di p. 0.50 rend. l. 14.04 valutata fior. 2000.00

2. Stanza al piano terreno costrutta da muri e coperta a coppi attigua ed a ponente del sud. fabbricato, serve ad uso forno o buccato in mappa al n. 4242, di pert. 0.03 rend. l. 1.98 fi. 150.00

3. Fabbricato a levante di quello al n. 1. costrutto da muri e co-perto a paglia in mappa al n. 2098, di pert. 0.04, rend. l. 2.94, e che abbraccia parte anche del n. 2108 il cui intiero perticato è compreso al n. 1 comprende stalla al piano terreno con fienile in primo piano, il tutto val. fi. 250.00

4. Appezzamenti orticali a mezzodì della casa occupa in map. n. 2106 p. 0.28 r.l. 0.85
» 2107 » 0.58 » 1.43
» 2100 » 0.18 » 0.27
» 2101 » 0.03 » 0.09
» 2102 » 0.01 » 0.02
Valut. con alberi sopra fi. 200.00

5. Prato in colle detto Lanzit in map. al n. 142 di p. 2.22 rend. l. 0.93 valut. fior. 12. la pert. cens. importa fi. 26.64

6. Campo detto Lungit o Terrie in mappa alli numeri
n. 3989 p. 0.16 r. l. 0.21
» 3990 » 0.26 » 0.34
» 3991 » 0.19 » 0.25
Valutato a fior. 45 la pertica importa fi. 27.45

7. Prato detto Langit o Terrie in map. al n. 3987 di p. 0.36 rend. l. 0.15 a fior. 15 la pert. importa fi. 5.40

8. Prato detto Chiaviois in mappa al n, 330, di p. 0.61, rend. l. 0.61, a fior. 20 la pert. importa fi. 12.20

9. Prato detto Rins in map. al n. 470 di pert. 0.14 rend. l. 0.14 a fi. 15 la pert. importa fi. 2.10

10. Prato con Campi detto dietro la Maina occupa in map. Prato al n. 1054 : er . 1.57 r. l. 1.57 val. fi. 39.25 simile n. 1055 pert. 4.67 r. l 1.96 valut. fior. 84.06 Campo n. 1061 p. 0.40 r. l. 0.52 valut. fi. 28.00 Campo n. 1053 p. 0.33 r. l. 033 valut. fior. 19.80
Importo totale di questo fondo fi. 171.11

11. Arativo e prativo detto Gof Grande in map. alli
n. 1680 p. 1.25 r. l. 3.79
» 1681 » 0.51 » 1.55
» 1766 » 0.11 » 0.19
Stim. a fi. 80 la p. cens. imp. fi. 165.60

12. Arativo e prat. detto Gof piccolo in map. alli
n. 1683 p. 0.45 r. l. 1.07
» 1684 » 0.03 » 0.07
» 1690 » 0.06 » 0.07
» 1690 » 0.06 » 0.15
Valutato a fi. 80 la pert. imp. fi. 43.20

13. Arativo e prativo detto Lunis in map. l' arat. al n. 508 di p. 0.62 r. l. 1.12 a fi. 75 la pert. importo fi. 46.50 ed il prato alli n. 509 di p. 0.12 r. l. 0.05, n. 1721 di p. 0.23 r. l. 0.40, a fior. 30 la pert. importa fior. 10.50
Valore totale fi. 57.00

14. Prato detto Nontravit in map. al n. 2693 di p. 1.27 r. l. 0.30 a fior. 7 la pertica importa fi. 8.89

15. Prato detto Campolongo in map. al n. 2826 di pert. 0.15 r. l. 0.26 a fi. 36 la pert. importa fi. 5.40

16. Prato e boschina in Montagna in loco detto Pelois in mappa alli
n. 3484 p. 1.28 r. l. 1.22
» 3487 » 12.24 » 1.23
» 3488 » 15.30 » 1.53
Stimato dietro informazioni assunto fior. 200.00

Valore totale fior. 3324.99

Si pubblichi in piazza di Ampezzo e nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 21 febbraio 1868

Il R. Pretore
ROSSI.

Udine, Tipografia Jacob Colmegna.